



## COMUNICATO STAMPA

### **Anci Rivista – Sarcinelli (Dexia Crediop): “Federalismo fiscale oggetto di discussioni accademiche, non di decisioni operative”**

“Il trasferimento di risorse tributarie agli enti territoriali per consentire di chiudere i bilanci correnti in pareggio, come richiesto dalle norme, presenta alcuni rischi nella fase di assestamento per la possibile riduzione del gettito complessivo”.

Così l'economista Mario Sarcinelli, presidente di Dexia Crediop, ex Direttore Generale del Tesoro e Ministro del Commercio Estero in un'intervista ad *Anci Rivista* dove aggiunge: “Gestire la transizione verso un sistema più responsabile e più efficiente comporterà per gli amministratori locali la necessità di controllare meglio i dipendenti, di economizzare sugli approvvigionamenti e di gestire la domanda di maggiori e soprattutto di migliori servizi da parte degli utenti”.

A proposito di federalismo fiscale, secondo Sarcinelli l'attuale clima politico è più favorevole che in passato a un riequilibrio nella ripartizione della fiscalità tra il potere centrale e quelli locali. “Dal punto di vista della spesa – spiega - l'Italia gode già di un forte decentramento. Nel 2007, prescindendo dalla spesa per pensioni e interessi, l'amministrazione centrale ha erogato a vantaggio dell'economia circa 229 miliardi di euro e quelle periferiche quasi 202”.

Il presidente Dexia Crediop annuncia però la necessità di un riequilibrio sotto il profilo delle entrate, “dove le regioni, le province e i comuni coprono con esse un po' meno del 50 % delle proprie spese. Ciò è necessario – aggiunge - per aumentare il senso di responsabilità degli amministratori delle diverse comunità”.

Infine, parlando di federalismo demaniale, secondo Sarcinelli spetta agli enti territoriali la responsabilità di immobili e terreni che sono nelle loro zone, ma denuncia che “l'attribuzione ai livelli periferici di cespiti immobiliari può tradursi in un mero aggravio di oneri, ad esempio per le necessità di ordinaria e straordinaria manutenzione”. E continua: “Se il bene viene sdemanializzato, è possibile valorizzarlo e venderlo, ma anche qui è necessario che gli amministratori vigilino per evitare il sacco di pubbliche proprietà. Il conferimento ad apposite società o fondi di immobili da valorizzare e realizzare – conclude l'economista - può risultare più efficiente, ma non mette al riparo dal malaffare”.

Roma 26 maggio 2010